

XENIA “MARINA” SILBERBERG SERENI



Xenia Silberberg nasce in Russia, nel 1906, da Lev Silberberg , militante socialrivoluzionario russo di origine ebraica e da sua moglie Xenia Pamphilova, di religione ortodossa.

Ancora bambina, Xeniuska, dopo la condanna a morte del padre e al seguito della madre, si trasferisce a Roma.

In Italia conosce Emilio Sereni e, dopo un anno di fidanzamento, appena ventunenne, nel novembre del 1928 lo sposa.

La coppia, subito dopo le nozze, fissa la propria dimora a Portici. Xenia rimane quasi subito incinta di Lea Ottobrina, la prima delle tre figlie, nata nel 1929. Seguono, nel 1936, e Clara, nel 1946.

Con il gruppo comunista di Portici, costituito da intellettuali e operai comunisti, come Manlio Rossi-Doria, Emilio Sereni, Gennaro Rippa, Franco Panico, sviluppa un'intensa attività di propaganda antifascista e di proselitismo al comunismo.

Mentre Manlio Rossi-Doria ha la responsabilità del lavoro in fabbrica e Sabatino Laurenza cura il settore dei contadini, l'elaborazione politico-culturale dei materiali di partito è compito di Sereni e di Xenia. Le fonti sono scarse: «Stato operaio», la rivista ideologica del partito e «l'Unità», che viene riprodotta clandestinamente a Portici, nel laboratorio medico di Eugenio Reale e in altre tipografie fidatissime.

Grazie al lavoro del gruppo nelle fabbriche della provincia napoletana, nascono cellule comuniste all'Ilva di Bagnoli, alla Precisa, alla Miani e Silvestri, alla Centrale termoelettrica di Vigliena, ai Bacini e Scali napoletani.

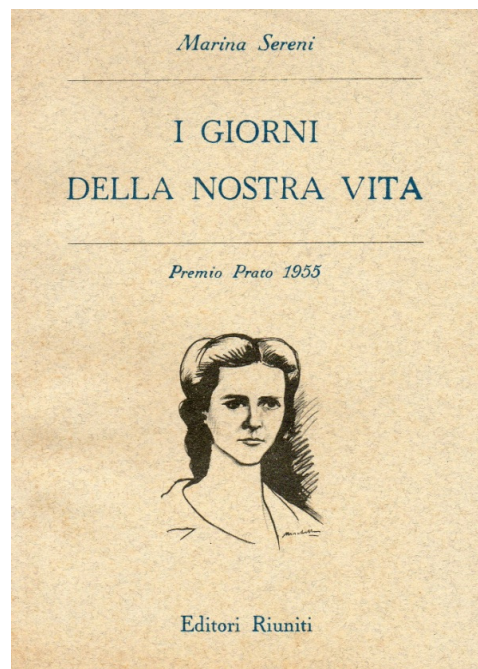
Emilio Sereni è arrestato a Portici il 16 settembre 1930. Xenia continua la sua militanza comunista e mantiene i rapporti tra il recluso e il partito.

Dopo cinque anni di detenzione, Sereni torna libero il 15 settembre del 1935. Comincia la clandestinità. Alla fine del 1935, Xenia, Emilio e Lea Ottobrini lasciano clandestinamente l'Italia. Dal gennaio 1936 vivono a Parigi.

Da tutti ormai chiamata Marina, nome scelto durante la clandestinità antifascista, nella capitale francese dirige il giornale *Noi donne*, organo delle donne antifasciste in esilio, fondato nel 1937 assieme a Teresa Noce. Rientrano in Italia nel giugno del 1943, ed Emilio Sereni è ancora una volta arrestato.

Nel 1944, stabilitasi a Milano, Xenia "Marina" dirige un corso di educazione politica per le compagne. Muore a Roma, il 17 dicembre 1952. Il 22 maggio di quello stesso anno, la sezione del Partito Comunista Italiano di Portici, in piazza San Ciro, è intitolata al suo nome. Alla cerimonia sono presenti Emilio Sereni, Giorgio Amendola, Salvatore Cacciapuotì, tutti gli iscritti alla locale sezione del Partito e numerosi cittadini.

Nel 1955, postumo, esce un volumetto autobiografico dal titolo *I giorni della nostra vita* in cui Xenia racconta la sua vicenda politica e familiare.



Nel 1993 questa stessa vicenda serve da base per il romanzo storico *Il gioco dei regni*, scritto dalla figlia Clara Sereni (Roma, 28 agosto 1946 – Zurigo, 25 luglio 2018).
